

Cristina Dreifuss Serrano

Facciata cieca

Virus – Spazio nella città

Come un virus, il progetto parasita l'edificio. Si pende, si fa parte, ma non l'appartiene. E' un ente diverso. Ma è anche una pelle, diversa a quella fatta da mattoni.

Questa pelle, con i suo spessore, con la sua qualità di "spazio", permette essere un luogo d'incontro. La pelle viene divisa, come le cellule, ed ognuna si presenta come uno spazio per gli eventi.

Restare, riflettere, chiacchierare, mangiare, vedere, essere. Gli eventi, che da solito occorrono negli non-luoghi della città – strade, piazze, angoli – sono a loro volta i parassiti di questa pelle.

La pelle viene fatta di elementi traslucidi, policarbonato, vetro, plastica, e si pende di una struttura metallica che nasconde nei suoi elementi opachi le scale e sistemi di percorso al interno, tra spazio e spazio.

L'essere umano sarebbe un fluido che percorre i luoghi opachi per alla fine arrivare e rimanere nelle spazi traslucidi, le cellule.